

Inventario delle collezioni paleontologiche del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze: obiettivi e modalità

Elisabetta Cioppi

Museo di Storia Naturale, Sezione di Geologia e Paleontologia, Università degli Studi di Firenze, via La Pira, 4. I-50121 Firenze.
 E-mail: elisabetta.cioppi@unifi.it

Francesca Tangocci

Via Falcucci, 20. I-50137 Firenze.

RIASSUNTO

La conoscenza dei beni conservati, compresa quindi la stima del valore patrimoniale, è necessaria per programmare appropriate valorizzazioni dei reperti, interventi di sicurezza dei locali o delle vetrine e adeguati restauri. La determinazione del valore dei reperti dovrà basarsi su criteri di valutazione da stabilirsi in relazione alle vigenti leggi, ma soprattutto in base alle peculiarità del singolo bene. Per i beni paleontologici è necessario considerare: completezza, stato e modo di conservazione, valore scientifico e storico, condizione di Tipo, rarità assoluta, rarità relativa alla località di provenienza e al tipo di fossilizzazione, eccezionalità e accessibilità del giacimento fossilifero, pubblicazioni e materiale iconografico, accuratezza nella determinazione della località di provenienza e della giacitura stratigrafica, interventi di restauro, montaggio a fini espositivi, prestito per mostre temporanee. L'applicazione dei parametri sopraelencati è preceduta dalla verifica campione per campione. Tale lunga ma inevitabile operazione offre comunque l'opportunità di riordinare il materiale, rifinire i lavori di catalogazione e cartellinatura, individuare incompletezze, aggiornare dati, evidenziare la necessità di nuovi restauri: tutti interventi fondamentali nella vita di un museo.

Parole chiave:

inventario, catalogo, collezione paleontologica, stima.

ABSTRACT

Inventory of the paleontological collections of the Natural History Museum of the University of Firenze: objectives and methodologies.

A detailed knowledge of the collections preserved in the museum is necessary to highlight their significance and to plan their reorganisation. The definition of economic value has to obviously be based on legislation, but value mainly depends on the characteristics of the single object or find. The following parameters should be considered within the framework of paleontological collections: completeness, state and method of preservation, scientific and historical value, Type status, absolute rarity, rarity dependent on the place of provenance, typology of fossilization, accessibility of fossiliferous sites, geological age, accuracy in the determination of provenance, as well as publications and iconographic material, preventive conservation, display and loan. The application of these parameters is preceded by inspection, sample by sample. This long but necessary work allows to reorganise the material, refine the catalogue and the labels, find things left uncompleted, refresh the database and point to the necessity for new restoration work. These aspects are fundamental to the life and development of the museum.

Key words:

inventory, catalogue, palaeontological collection, evaluation.

INTRODUZIONE

Una corretta gestione museale comporta un'approfondita conoscenza dei beni conservati, a partire da un'inequivocabile ammissione di proprietà degli oggetti esistenti nelle proprie collezioni. È indispensabile effettuare uno studio analitico sulle collezioni e sui singoli reperti, indagandone la storia, la struttura, il gradiente di incremento, le peculiarità e ogni dato finalizzato alla loro conoscenza, compresa quindi la stima del

loro valore patrimoniale. A quest'ultimo infatti risultano legate appropriate valorizzazioni dei reperti, come esposizioni o progetti, regolati interventi di sicurezza o tutela dei beni stessi, ad esempio allarmi, casseforti, blindature e adeguati restauri. Una volta definito il valore patrimoniale risultano meglio individuabili le priorità di intervento all'interno della struttura museale. Considerando il lungo tempo in cui le collezioni scientifiche fiorentine sono state acquisite, la Sezione

di Geologia e Paleontologia del Museo di Storia Naturale di Firenze sta affrontando oggi un ingente e lungo lavoro di predisposizione di inventari o di aggiornamento di questi. Un primo lavoro di inventariazione fu avviato nel 1990, secondo le procedure in vigore presso l'allora Ufficio del Patrimonio dell'ateneo fiorentino, individuando tra i reperti collocati in esposizione la priorità d'intervento e provvedendo pertanto a inventariare 420 importanti reperti. In questa occasione fu iniziata un'analisi per ottenere la prima stima monetaria nella storia dei fossili conservati presso il nostro museo. Non poche furono le perplessità in conseguenza anche di una rara applicazione dell'inventariazione a livello nazionale, mentre il valore monetario era già stimato in altre nazioni con contesti legislativi diversi (Rolfe et al., 1988), dove quotazioni commerciali o valutazioni d'asta sono sempre state applicabili anche ai beni paleontologici. Il lavoro si presentò di complessa elaborazione, proprio a causa della mancanza di punti di riferimento.

Attualmente le procedure d'inventariazione adottate dai competenti uffici d'ateneo sono state aggiornate ed è stato possibile il recupero delle schede già fatte. Nel 2004 il lavoro d'inventariazione al museo è stato ripreso e sono state completate alcune sale espositive e collezioni di frequente consultazione, provvedendo alla schedatura e inventariazione di altri 1900 reperti. Anche in questo caso l'inventariazione è stata preceduta dall'esame della documentazione disponibile sull'argomento (Zavattaro, 2002; Lourenço, 2003; Codice Beni Culturali e del Paesaggio, 2004; tabelle delle Soprintendenze Archeologiche, 1994 e segg.). Seppure finalizzate alla corresponsione dei premi di rinvenimento e quindi nate per ovviare alla disparità di valutazione riscontrate tra le varie Soprintendenze italiane, le tabelle fornite dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali hanno costituito un primo tentativo di stabilire dei criteri omogenei di stima dei reperti, con riferimento specifico ai reperti ossei di vertebrati dal Pliocene superiore all'Olocene, e quindi un punto di riferimento valido nella ripresa dei lavori d'inventariazione presso il museo. Gli elementi utili alla determinazione del valore attribuibile ad un reperto conservato in un museo da anni sono però molteplici e composita è la storia del reperto stesso.

INVENTARIAZIONE DELLE COLLEZIONI PALEONTOLOGICHE: METODI E CRITERI

Molteplici sono le fasi lavorative da noi individuate per lo svolgimento del lavoro di inventariazione dei beni paleontologici conservati presso il museo. Schematicamente le principali fasi consistono in:

I) scelta dei reperti da inventariare, con verifica del loro stato (presenza, conservazione, ecc) fatta direttamente sui singoli reperti;

II) stima dei reperti secondo criteri specifici da adottare, illustrati qui di seguito;

III) schedatura del materiale ai fini dell'inventario (bene di riferimento, descrizione, quantità, valore), con inserimento nell'apposito programma e stampa ed archiviazione delle schede;

IV) applicazione del cartellino d'inventariazione.

I - La scelta dei reperti da inventariare, che porta ad individuare delle priorità all'interno delle raccolte o tra le collezioni, è necessaria non solo per dare un inizio al lavoro d'inventariazione, ma anche perché porta a raccogliere tutti i dati riguardanti i beni in esame, dati che serviranno poi per la stima dei beni. L'applicazione dei parametri di valutazione è preceduta quindi dalla verifica campione per campione. Una volta scelti i reperti si procede alla consultazione del catalogo informatizzato già predisposto. Il sistema di catalogazione automatizzata tuttora in uso (Cioppi et al., 1996) per le collezioni paleontologiche prevede il campo "numero d'inventario" fra le varie informazioni riguardanti la gestione interna dei pezzi. L'inserimento di quest'ultimo dato, una volta completata tutta l'inventariazione, completerà la scheda di catalogo.

II - La determinazione del valore dei reperti dovrà basarsi infatti su criteri di valutazione da stabilirsi in relazione alle vigenti leggi, ma soprattutto in base alle peculiarità del singolo bene.

I criteri da noi individuati per i beni paleontologici sono:

1 - completezza (di un unico elemento o di più elementi di uno stesso individuo) (fig. 1a),

2 - stato fisico di conservazione (integrità e fragilità naturali, inglobatura in matrici litiche),

3 - valore scientifico (per studi sistematici, evolutivisti, paleoambientali, tafonomici, morfometrici, ecc.) (fig. 1b),

4 - valore storico (per studi su raccolte, collezioni, spedizioni, di storia della scienza),

5 - condizione di Tipo (olotipo, paratipo, sintipo, lectotipo, ecc.),

6 - rarità assoluta (rarità o unicità di un reperto a livello mondiale),

7 - rarità relativa al tipo di fossilizzazione (ad es. in gesso, vivianite, ambra, opale, ecc.) (fig. 1c),

8 - rarità relativa alla località di provenienza (quantità di esemplari rinvenuti in una certa località rispetto ad altre),

9 - rarità relativa al periodo geologico di giacitura, 10 - eccezionalità del giacimento fossilifero (ad es. Fossil-Lagerstätten) (fig. 1d),

11 - accessibilità odierna della località di provenienza (ad es. siti in località di guerra, in contesti ambientali difficili, in miniere chiuse, ecc.),

12 - accuratezza nella determinazione della località di provenienza (fino alle coordinate geografiche del sito fossilifero),

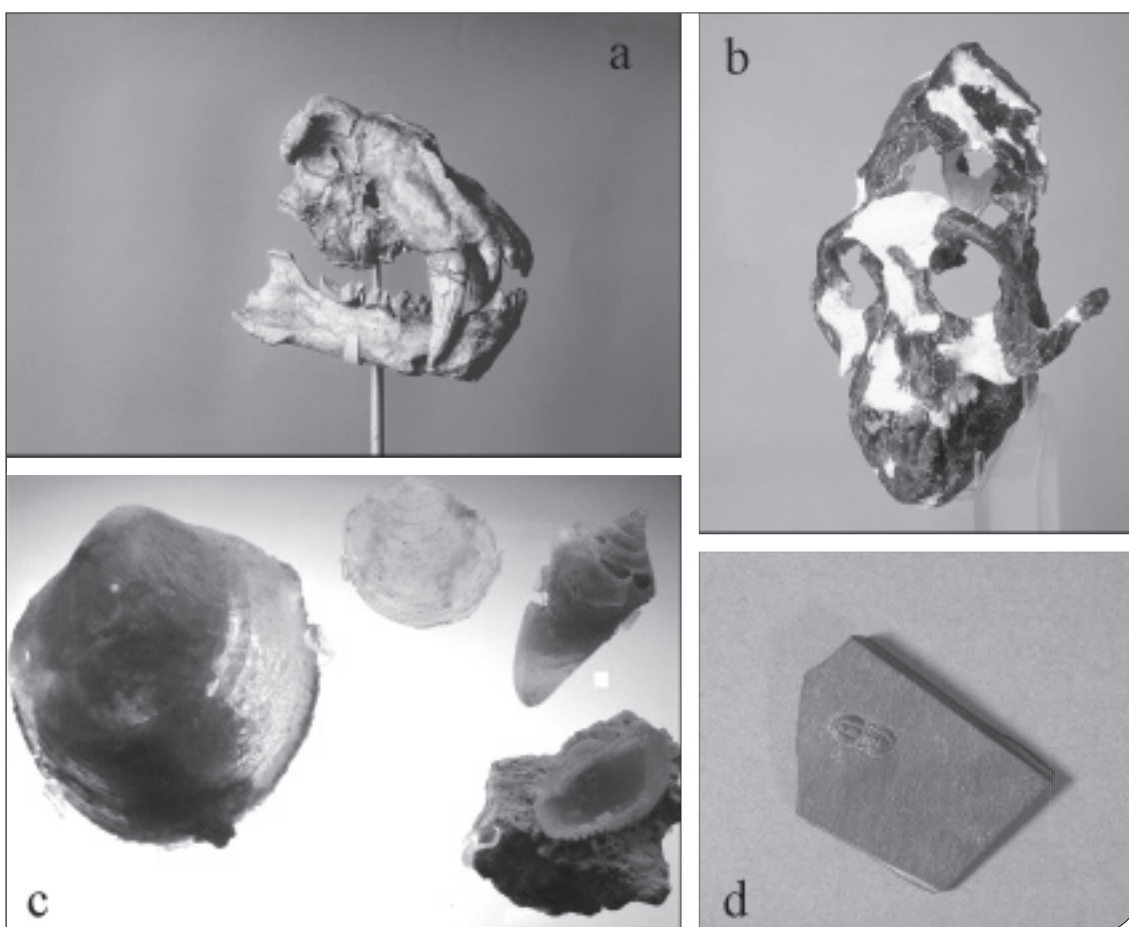


Fig. 1. Collezioni paleontologiche del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze.

Alcuni esempi di applicazione dei criteri di valutazione per reperti paleontologici: a) completezza di un unico elemento o di più elementi di uno stesso individuo (*Homotherium crenatidens*, cranio e mandibola); b) valore scientifico (*Oreopithecus bambolii*, cranio); c) rarità relativa al tipo di fossilizzazione (molluschi miocenici fossilizzati in gesso); d) eccezionalità del giacimento fossilifero (trilobite cambriano da Burgess Shale).

13 - accuratezza nella determinazione della giacitura stratigrafica (collocazione crono-stratigrafica del reperto),

14 - sistemi di conservazione ("attenzioni" a cui è stato soggetto all'interno del museo, metodi conservativi adottati in passato),

15 - interventi di restauro (subiti dal reperto a partire dal suo rinvenimento),

16 - esposizione (utilizzo per allestimenti vecchi e nuovi, montaggio a fini espositivi),

17 - pubblicazioni relative (materiale descritto, figurato, ecc.),

18 - materiale iconografico relativo (ad es. foto storiche, articoli di quotidiani, poster, ecc.),

19 - prestito del reperto per mostre temporanee.

Tali criteri si applicano anche ai duplicati, per i quali si devono considerare questi ulteriori parametri: le modalità di realizzazione (duplicati in gesso, resine, ecc.) e la reperibilità della matrice o dell'originale (eventuale distruzione dell'originale).

III - Dalla compilazione della scheda fino all'apposizione del numero d'inventario vengono poi seguite le procedure interne all'ateneo fiorentino. Pertanto viene effettuato l'inserimento delle schede di inventario nel software di contabilità dell'amministrazione universitaria (CIA), a cui segue la stampa delle schede stesse. Avendo riportato il numero di catalogo attribuito a quel bene nella scheda d'inventario, procediamo successivamente a completare la scheda di catalogo informatizzato inserendovi il numero d'inventario, operazione che consente eventuali ricerche incrociate.

IV - Infine il cartellino d'inventariazione viene applicato al bene in oggetto, valutando la migliore situazione: sul relativo supporto, nella vetrina, nel cassetto o in inserti allegati, in modo da coniugare reperibilità del numero e salvaguardia del criterio estetico.

La fase II è senz'altro la più significativa e, come abbiamo già accennato, di lunga e non semplice elaborazio-

ne. L'attribuzione del valore al reperto, nella pratica, ha comportato un'analisi approfondita. Dopo aver determinato un valore base - oscillabile da un minimo a un massimo - del bene conservato secondo i sopraelencati criteri (1-6), vengono definiti tutti gli elementi di valore aggiuntivo (7-19) riscontrabili sul bene in oggetto. E' necessario ribadire l'importanza di ognuno dei criteri sopra esposti, che contribuiscono alla peculiarità ed unicità del materiale fossile da inventariare.

CONCLUSIONI

Colmare le lacune e recuperare i ritardi accumulati nella procedura d'inventariazione costituisce un compito primario di una buona gestione museale.

Il procedimento è lungo ma costituisce un'operazione inevitabile che offre comunque l'opportunità di riordinare il materiale, rifinire lavori precedenti o iniziarne dei nuovi, individuare eventuali incompletezze: tutti interventi fondamentali nella vita di un museo. Talvolta infatti, per l'occasione, sono emerse lacune o necessità di aggiornamento nella catalogazione precedente proprio nel riprendere in mano il reperto e i suoi vecchi cartellini, talvolta ancora sono stati programmati interventi di restauro su reperti oggetto del riesame per l'inventariazione, talvolta infine è stato "scavato" materiale dimenticato all'interno di vecchie vetrine o magazzini.

Specialmente nel caso di istituzioni museali antiche

come quelle di molti atenei italiani il lavoro - pur non fornendo gratificazioni immediate agli operatori che lo svolgono - permette di addentrarsi direttamente nelle radici del museo stesso. Analogamente un museo che impegna una cospicua parte delle proprie risorse in un lavoro di questo tipo, cambiando per una volta la propria prospettiva, non darà immediata visibilità ai visitatori dei suoi sforzi, ma garantirà alle generazioni future una buona fruizione di ciò che oggi conserva, impegnandosi in una forma di tutela adeguata al suo immenso patrimonio scientifico.

BIBLIOGRAFIA

Cioppi E., Dorbold D., Berdondini E., 1996. *GEF: un sistema di catalogazione automatizzata delle collezioni paleontologiche*. *Museologia Scientifica*, 13(1-2): 9-21.

Lourenço M.C., 2003. *Contribution to the history of university museums and collections in Europe*. *Museologia*, 3(1-2): 17-26.

Rolfe W.D.J., Milner A.C., Hay F.G., 1988. *The price of fossils*. *Special Papers in Paleontology*, 40: 139-171.

Zavattaro M., 2002 (2004). *Inventario delle collezioni etnografiche del museo di antropologia e etnologia dell'Università di Firenze: metodi, risultati e prospettive di lavoro*. *Museologia Scientifica*, 19(2): 297-316.

Codice Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. N.42 del 22 gennaio 2004 e succ. modifiche).